



“Ci sto? Affare fatica” è un affare per tutti

Coinvolti 650 ragazzi in lavori socialmente utili

In un mese e mezzo hanno sistemato giardini e panchine, colorato muri abbandonati trasformandoli in piccole opere d'arte, ripulito cortili da est a ovest della città, togliendosi la “divisa” dello studente per indossare quella del volontario. Sono quasi 300 i ragazzi del progetto “Ci sto? Affare fatica” giunto alla sua quinta edizione consecutiva. Una iniziativa che, in 6 settimane, ha visto spuntare nelle otto Circoscrizioni cittadine 28 cantieri di rigenerazione urbana, dove gli adolescenti (dai 14 ai 19 anni) hanno potuto investire il loro tempo per dedicarsi al bene comune.

Ben 9.845 le ore di lavoro effettuate dai ragazzi, seguiti da 15 tutor delle cooperative Energie Sociali e L'Albero, giovani tra i 20 e i 30 anni adeguatamente formati per guidare le loro piccole squadre. Un progetto, quello promosso dal Comune di Verona, che di edizione in edizione richiama sempre più iscritti. Quelli di quest'anno erano 650. Un segnale positivo, lanciato da tanti ragazzi pronti a darsi da fare.

Nella giornata conclusiva, le “magliette bianche” erano sulla scalinata di Palazzo Barbieri, pronte a ricevere il diploma di partecipazione. Presenti l'assessore alle Politiche giovanili, Jacopo Buffolo; i presidenti delle Circoscrizioni coinvolte, insieme a Francesco Righetti della Cooperativa sociale “L'Albero” e Ilaria Andreasi di “Energie Sociali”. L'iniziativa è sostenuta anche da Tezenis, Zalandò e Mig for you.

«Un progetto che mette in moto una squadra numerosa, in grado di far rete per il bene comune, investendo sui talenti e le energie delle nuove generazioni – afferma l'assessore Buffolo –. I ragazzi si sono messi in gioco con lavori di piccola manutenzione che dimostrano come tutti possano prendersi cura della propria città e contribuire a farla progredire e crescere. Per l'autunno abbiamo in progetto nuove occasioni in cui mettere insieme le idee e i talenti dei nostri giovani».

Tante e importanti le novità di questa edizione e più in generale del progetto stesso, il cui plusvalore è la com-

piessità di come è organizzato e il fatto che sia oggetto di un patto di sussidiarietà senza scadenza, l'unico di questa fattispecie anche nel panorama nazionale. Il coinvolgimento delle Circoscrizioni permette di raccogliere la lista dei lavoretti che i ragazzi possono effettuare, contribuendo a rendere più bella e accogliente la città per gli altri oltre che per sé stessi.

Da quest'anno il progetto è interamente finanziato dal Comune (10mila euro il contributo delle Politiche giovanili), insieme alle Circoscrizioni (500 euro ciascuna, ad eccezione della 3ª che investe 1.500 euro attraverso il progetto Steps).

I cantieri del progetto si sono incrociati anche con i patto di sussidiarietà. Cittadini e ragazzi hanno collaborato insieme in diverse zone della città, dal murales alla casetta degli Alpini di Borgo Roma alla riqualificazione del campo sportivo della Parrocchia Gesù Divino Lavoratore, al laboratorio al Centro di riuso creativo del Comune che ha visto i ragazzi lavorare a fianco dell'artista veronese Gek Tessaro.

L'accoglienza targata Caritas attraverso progetti concreti

Aiutare e inserire chi chiede protezione e futuro

Oltre ai progetti di accoglienza attivati attraverso la partecipazione ai bandi proposti dal Ministero, la Caritas diocesana veronese è impegnata anche su altri progetti che riguardano l'accoglienza e l'integrazione delle persone richiedenti asilo per iniziativa propria e di Caritas italiana.

Le principali forme di progetti sono:

I Corridoi umanitari

La Conferenza Episcopale Italiana ha promosso nel 2018 l'apertura di un nuovo corridoio umanitario tra l'Etiopia e l'Italia che ha permesso l'arrivo in tutta Italia di 500 profughi eritrei, somali e sud-sudanesi (ma non solo), fuggiti dai loro Paesi per i conflitti in corso e bloccati nei campi profughi in Etiopia, in Giordania e in Niger. Più recentemente è stato aperto un corridoio umanitario con il Pakistan, dove cercano rifugio numerosi cittadini afgani in fuga.

Tale progetto ha coinvolto anche Caritas Verona, con l'accoglienza diffusa nelle parrocchie della diocesi di molte famiglie.

Oggi le persone accolte sono 23, compresi i bambini e, complessivamente, questo progetto ha visto fino ad oggi l'accoglienza di 65 persone.

Il Progetto Sai

Da giugno 2018 Il Samaritano ha attivato anche un Sai (Sistema di accoglienza e integrazione, ex progetto Sprar) con 12 posti disponibili presso il Comune di Fumane di Valpolicella.

Si tratta di un progetto che riguarda attualmente coloro che hanno già ottenuto un titolo di protezione o per richiedenti asilo con particolari vulnerabilità, per accedere ai percorsi della seconda accoglienza, in un'ottica inclusiva e secondo il modello di integrazione descritto nel numero scorso di Verona fedele.

I Corridoi universitari

Da ottobre 2021 è stato attivato a Verona il progetto “Corridoi universitari” che vede coinvolta l'Università di Verona, in collaborazione con Il Samaritano, vari istituti religiosi, il Cestim, la Diaconia Valdese, la comunità ebraica. Il progetto Corridoi universitari consiste nel rilascio di visti di ingresso per motivi di studio a studenti che siano titolari di protezione internazionale. Oggi è coinvolta in que-



Mons. Gino Zampieri

sto progetto una studentessa congolese con un figlio di 10 mesi, iscritta ad un corso di laurea magistrale presso la facoltà di Scienze.

Infine, con la guerra in Ucraina, Caritas Verona ha aderito ad un bando di Caritas Italiana (in collaborazione con la Protezione civile) per l'accoglienza di profughi ucraini, in fuga dal conflitto. Anche in questo caso si tratta di accoglienza diffusa sul territorio della diocesi, con il coinvolgimento delle comunità e dei volontari delle parrocchie. Ad oggi sono 26 le persone provenienti dall'Ucraina accolte, compresi i minori.

Il Progetto Apri

Caritas Verona ha aderito al progetto Apri di Caritas Italiana: un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni di integrazione per i migranti rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità – parrocchie, istituti religiosi, famiglie – all'accoglienza. Apri è l'acronimo di “accogliere, proteggere, promuovere, integrare” ed è pensato per tutte quelle persone che hanno un regolare titolo di soggiorno in Italia e che non abbiano già usufruito di altri fondi o progetti della Cei, come ad esempio i corridoi umanitari. Questo progetto si proponeva di mettere al centro dell'attività di accoglienza la comunità, intesa come parrocchie, istituti religiosi, famiglie, in modo che si crei un sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. Questo progetto si è concluso lo scorso 31 dicembre.

Mons. Gino Zampieri

Direttore della Caritas diocesana veronese

sostieni
CARITAS DIOCESANA
VERONESE

CODICE FISCALE 03071290237

CON IL TUO 5X1000

A FAVORE DI
SAN ZENO | SAN BENEDETTO | IL SAMARITANO

CON IL TUO 8X1000

A FAVORE DELLA CHIESA CATTOLICA



0452379300
donazioni@caritas.vr.it
www.caritas.vr.it